

FRANCESCA MININI  
VIA MASSIMIANO 25  
20134 MILANO  
T +39 02 26924671  
INFO@FRANCESCAMININI.IT  
WWW.FRANCESCAMININI.IT

Ivana Bašić, Benni Bosetto, Ambra Castagnetti e Fin Simonetti  
*second best scenario*  
Inaugurazione 20 settembre 2022  
fino al 5 novembre 2022

Cosa succederebbe se a centinaia di chilometri dalla superficie del suolo ci fosse una pila atomica, sprofondata per cause sconosciute? *second best scenario* si basa su un'ipotesi assurda: un potente generatore che muove gli equilibri del mondo è sepolto nel mezzo della galleria e Ivana Bašić, Benni Bosetto, Ambra Castagnetti e Fin Simonetti, immuni alle radiazioni, devono prendersene cura. Il loro è un ruolo preciso: sono le vestali di questa divinità radioattiva che necessita di nutrimento, attenzioni e gesti per restituire energia.

Un paesaggio artificiale, alimentato dai protagonisti della mostra si apre davanti ai nostri occhi: un salone di bellezza futuribile, un gruppo di organismi ibridi che affiora dalle pareti, finestre gotiche con volti appena visibili e creature extra-terrestri con poteri disumani.

Un mondo prossimo al collasso o un rifugio per il futuro è raccontato attraverso le opere di quattro voci distinte in risposta a un'ispirazione inverosimile. La pila atomica, entità metaforica che rappresenta la fantasia e il desiderio di dare forma, necessita nel quotidiano di una costante attenzione e alimentazione e le opere in mostra sono le reazioni a tale bisogno.

Ad accoglierci è l'atmosfera di un vecchio centro per il benessere dove gli oggetti assumono caratteristiche umane. Gli specchi di Benni Bosetto (1987, IT) appesi alle pareti si trasformano in tavole esoteriche, dove amuleti, corpi e natura si intrecciano. Caschi da messa in piega escono come braccia dal muro e raccontano di un universo atemporale.

Ferite corporali a metà tra l'alieno e l'umano sono le opere di Ivana Basic (1986, Belgrade). Fusioni di materiali naturali e artificiali ricordano degli organi primordiali sottoposti a un processo di mutazione. Ciò che può sembrare riconoscibile viene immediatamente inghiottito da una presenza amorfa e totalizzante.

Lo spazio diventa poi luogo domestico e sacro con le opere di Fin Simonetti (1985, Vancouver) che fa dialogare l'austerità di una vetrata quasi clericale con i poster sbiaditi dei barbieri. Strappati dalle vetrine dei negozi, i volti ritratti rimangono cristallizzati in un tempo eterno, sono ora immutabili.

Come attorno al fuoco di una caverna troviamo le opere di Ambra Castagnetti (1993, IT). Corpi frammentati e innesti di materiali diversi propongono uno scenario fluido e intimo in cui il fragile e l'infrangibile si uniscono in una danza vitale e magica.

*second best scenario* è un mondo in cui realtà e finzione e futuro, passato e presente si fondono per dare vita ad una storia le cui trame possono essere infinite.

Prendendo spunto dal romanzo post-esotico "Terminus radioso" di Antoine Volodine, abbiamo invitato quattro artiste, legate da una sensibilità comune, a raccontare di un mondo che possa diventare rifugio, ma anche stimolo per immaginare ciò che sta al di là dei nostri occhi.

Giulia Gelmini